

questa analisi, per quanto ineguale ed in alcuni punti poco convincente, è sempre stimolante e notevole è il suo contributo alla demolizione di alcuni miti attuali («vacche sacre», secondo la felice espressione di Harrod).

G. VACIAGO

*Oxford, Linacre College.*

LEGA C., *Introduzione al diritto prevenzionistico*, Giuffrè, Milano 1965. Un volume di pp. 215.

L'attenta ricostruzione che C. Lega fa nel suo volume della configurazione di un diritto prevenzionistico è d'indubbia utilità, perché l'indagine, svolta su un argomento di particolare competenza dell'autore (del quale ricordiamo *Il diritto alla salute in un sistema di sicurezza sociale*, Istituto di Medicina Sociale, Roma 1952; *I sindacati e la prevenzione*, in «Securitas», n. 153, 1965), si mostra condotta in modo piuttosto ampio, sol che si vogliano esaminare gli argomenti passati in rassegna (la prevenzione in generale; l'oggetto, il contenuto e le fonti del diritto prevenzionistico; il suo fondamento nella Costituzione; pubblico e privato nel diritto prevenzionistico ed autonomia scientifica dello stesso; rapporti tra prevenzione e previdenza sociale, sol per ricordare i più interessanti).

L'opera non appare forse del tutto esauriente in alcune conclusioni ed in alcune osservazioni, come a proposito dell'appartenenza del diritto prevenzionistico, al diritto pubblico o privato; si sarebbe potuto scavare più a fondo, a nostro modesto avviso, nel diritto sociale, che, dopo le originarie concezioni del Gierke, del Kaufmann e del Wieacker, è stato ripreso dal Sinzheimer e, più recentemente, dal Siebert. Ma scavalcando tutta la dottrina e, parzialmente, la giurispruden-

za tedesche, che al diritto sociale si sono rifatte a proposito della natura giuridica dei Betriebsräte, dell'ascrivibilità al diritto pubblico o privato della Betriebsverfassungsgesetz dell'11 ottobre 1952 e della titolarità delle associazioni professionali, il Lega segue l'impostazione teleologica del Pugliatti.

E l'esistenza stessa di un diritto prevenzionistico potrebbe essere un problema *de iure condendo*, allorché, sulla direttiva del Costituente, verrebbe in Italia ad esser posto in essere un sistema di sicurezza sociale; ma attualmente, come in fondo conviene lo stesso autore, il diritto prevenzionistico non assurge a dignità di autonomia scientifica, rimanendo una parte (speciale) del diritto (speciale) del lavoro.

T. TRANQUILLO

*Milano, Università Cattolica.*

LOMBARDINI S., *La programmazione. Idee, esperienze, problemi*, Einaudi, Torino 1967. Un volume di pp. 269.

La teoria e la politica della programmazione si vanno arricchendo di opere che, come la presente, mirano a toglierle, per quanto interessa l'economista, dall'ambito dei miti e a collocarle nel campo più impegnativo della realtà operativa e delle responsabilità, che lo sviluppo assegna ad ognuno di noi. Un irrobustimento metodologico, un raffreddamento della passionalità per il rigore scientifico, un richiamo alla chiarezza e alla coerenza ispirano le indagini che meritano esame attento ed approfondito. L'autore ordina le sue elaborazioni secondo tre aspetti: idee, esperienze, problemi; per i nostri fini, consideriamo dapprima le idee che costituiscono, poi, le conclusioni raccolte nell'ultimo capitolo.

Ci sembra che uno dei centri delle